



“RICONOSCIMENTO ALLA MEMORIA DI PIO LA TORRE”

VINCITORI

Categoria Amministratori locali

Domenico Lucano Sindaco di Riace, ha trasformato il suo Comune di 2000 abitanti in un modello di integrazione dei migranti che è stato studiato nelle università europee, raccontato nel cortometraggio *Il volo*, del regista Wim Wenders e in una fiction tv.

Tutto è iniziato alla fine degli anni novanta con lo sbarco di 800 migranti nel porto del Comune calabrese. Lucano vide in quella circostanza la possibilità di ripopolare la sua città che si stava progressivamente svuotando. Da allora ad oggi sono stati circa 6000 i richiedenti asilo, provenienti da 20 diverse nazioni, che hanno trovato accoglienza a Riace. Per protestare contro ogni forma di razzismo, fascismo, discriminazione e sfruttamento, nell'estate 2018, Lucano ha organizzato il Festival delle migrazioni e delle culture locali.

Nel portare avanti il suo progetto di accoglienza, Lucano ha trovato il sostegno di diverse persone – tra cui artisti, giornalisti, politici di estrazione diversa, ecc. – ma anche delle difficoltà. Recentemente, il Sindaco ha pubblicamente denunciato tensioni con la Prefettura di Reggio Calabria e, in tempi recenti, non sono mancate quelle con il ministro dell'interno, Matteo Salvini. Mimmo Lucano è stato recentemente inserito al 40° posto tra le persone più influenti nel mondo da parte della rivista *Fortune* e nel 2010 è stato giudicato tra i migliori sindaci del mondo da City Majors Foundation.

Categoria Giornalisti

Cristina Genesin Giornalista professionista per Il Mattino di Padova, per dieci anni è stata collaboratrice a tempo pieno del quotidiano La Tribuna di

Treviso.

Nel 1997 l'assunzione dopo diversi contratti a termine: da allora quasi ininterrottamente si è occupata di cronaca giudiziaria.

Ha seguito inchieste e processi dedicando particolare attenzione a temi delicati come le infiltrazioni della criminalità organizzata e di tipo mafioso nel tessuto economico-sociale e nei rapporti con le banche.

Dal 2002 ha seguito l'indagine su uno dei maggiori scandali della sanità italiana, quello delle cosiddette valvole killer, protesi cardiache difettose prodotte dalla brasiliana Tri Technologies che, grazie alla certificazione europea, erano state impiantate a una trentina di pazienti nella cardiocirurgia di Padova, provocando alcuni decessi a causa del loro malfunzionamento. Una vicenda di cui ha denunciato negligenze e connivenze.

In questi mesi sta seguendo l'indagine per riciclaggio transnazionale di cui è protagonista il dentista-finanziere d'assalto Alberto Vazzoler, e l'indagine sull'associazione a delinquere, specializzata nella compravendita di droga e nel riciclaggio, messa in piedi da calabresi legati ad alcune 'ndrine di Isola Capo Rizzuto e di San Giovanni in Fiore, trapiantati in Veneto e supportati dal direttore e da un cassiere di un noto istituto di credito (Banca Popolare di Vicenza).

Il 12 giugno 2018, due articoli le sono costati, da parte della Dda di Venezia, una perquisizione a casa e nella postazione di lavoro con il sequestro di tutti i supporti informatici a lei in uso (cellulari, chiavette usb e pc sia personale che della redazione) in seguito a un avviso di garanzia per concorso (con pubblici ufficiali) nel reato di rivelazione del segreto d'ufficio, con l'aggravante di aver favorito la mafia. Il 3 e il 4 febbraio 2017 aveva firmato gli articoli dal titolo "Gli incontri proibiti di Salvuccio a Padova" e "Sbagliato concedere permessi a Riina jr" pubblicati da *Il Mattino di Padova* con alcune foto: ritraevano il figlio del boss di Corleone mentre incontrava pregiudicati nella città veneta nonostante fosse in regime di sorveglianza speciale. Quelle foto, scattate dai carabinieri nel 2013, sono parte integrante di un fascicolo d'indagine sul tavolo della Dda veneziana da quattro anni. E, fino al giorno della pubblicazione, erano all'oscuro del tribunale di Sorveglianza che aveva rinnovato in più occasioni la misura di prevenzione all'esponente della famiglia Riina revocata nel novembre 2017.

Categoria Sindacalisti

Rosita Galdiero Nata a Benevento nel 1977, è seconda di 5 figli; mamma casalinga, papà operaio morto all'età di 48 anni sul lavoro. Dopo il Liceo Classico si iscrive a giurisprudenza. Si laurea e consegue l'abilitazione per l'avvocatura, ma nel 2002 incrocia la CGIL attraverso l'UDU, con cui inizia a collaborare. Da quel momento Rosita non lascerà mai più la CGIL, seguendo prima l'Ufficio Immigrazione, poi il SOL, l'Ufficio vertenze. Nel 2008 viene eletta Segretario Generale FILCAMS CGIL Benevento, per poi entrare nel 2010 in Segreteria Confederale con delega all'Organizzazione e nel 2013 Segretario Generale della CGIL di Benevento.

Nel 2015 si scontra pesantemente, sulla questione trasparenza e legalità negli appalti con il clan camorristico più importante di Benevento, il clan degli Sparandeo. Contattata dal capo clan per trovare una mediazione, la Galdiero si rifiuta di scendere a compromessi, proprio in nome dell'Organizzazione che rappresenta e degli ideali ai quali la CGIL si rifà. Viene presa di mira dal clan, viene seguita, intimidita e speronata con la macchina. Il 15 settembre 2014 finisce sotto misure di protezione.

Nel mese di ottobre del 2015, porta alla ribalta delle cronache nazionali la questione appalto-mensa al Comune di Benevento, che risulterà essere gestito con alimenti scaduti, provenienti dall'estero. La denuncia porterà alla revoca dell'appalto e al sequestro preventivo di tutti i beni appartenenti alla famiglia Berretta che gestiva l'appalto e che si avvaleva del famoso clan camorristico per intimidire il personale e non far trapelare nessuna informazione utile. Ancora, nel settembre 2015 la CGIL di Benevento, cerca di fare chiarezza su tutto quello che non era mai stato svelato sulla gestione dei centri di accoglienza dei migranti. Galdiero, insieme ad altri due compagni della segreteria Confederale CGIL, Rubbo Antonella e Valle Luciano, decidono di entrare al di là di quei cancelli, per capire fino in fondo la gestione di 13 centri su 15 di accoglienza dei migranti, affidati tutti allo stesso soggetto: Paolo Di Donato. Da lì comincia lo scontro frontale anche con uomini della Giustizia, quali un carabiniere, un vice vicario della Prefettura, un dirigente della Prefettura che aveva il compito di vigilare sulla corretta gestione dei centri. Continuamente vessata, la Galdiero non fa un passo indietro e presenta alla Procura di Benevento un dossier contenente foto e video sulle reali condizioni di quei ragazzi. Da qui, la Prefettura di Benevento fornisce a Paolo Di Donato il numero di telefono della Galdiero, la quale comincia a

ricevere chiamate per "risolvere la questione". A quel punto Galdiero denuncia anche esponenti della Prefettura e dopo tre anni di indagini ed intercettazioni, il 21 giugno del 2018 arrivano cinque arresti e 39 indagati sulla gestione del "business immigrati". Nel mirino degli arrestati anche un impiegato del Ministero della Giustizia e uno appartenente alle forze dell'ordine.

Un vero e proprio sistema criminale quello che sarebbe emerso dalle indagini, un sistema che sostanzialmente lucrava sulle assegnazioni pilotate dei migranti, sul sovraffollamento dei centri, sulla falsa attestazione di presenze degli ospiti, il tutto con la connivenza di alcuni pubblici dipendenti.

MENTIONI SPECIALI

Categoria Amministratori locali

Pierfrancesco Maran Assessore all'urbanistica del Comune di Milano. Ha rifiutato una proposta di corruzione consistente nella concessione di un appartamento da parte dell'imprenditore romano Luca Parnasi, arrestato nell'ambito della vicenda relativa alla costruzione del nuovo stadio a Roma. Parnasi stava lavorando anche a Milano sull'ipotesi dello stadio per il Milan. Intercettati al telefono, due emissari dell'imprenditore romano dopo aver fatto visita a Maran affermano: «Siamo andati a fare proprio una figura di m..., sembravamo i romani dei film quando vanno a Milano. Gli abbiamo proposto un appartamento ma lui ha risposto di no, che qui non si usa e che lui non voleva prendere in giro chi lo ha votato».

Davide Carlucci e Austacio Busto Sindaco e Vicesindaco del Comune di Aquaviva delle Fonti (Bari). I due amministratori hanno denunciato un giro di tangenti per la costruzione di un impianto di riuso delle acque reflue e per l'appalto relativo alla ristrutturazione del Teatro comunale. A Busto è stata offerta una tangente da 5000 euro. Il Vicesindaco ha denunciato tutto ai carabinieri offrendosi di fare da esca per gli inquirenti e registrando gli incontri con i corruttori.

Il Sindaco e il Vicesindaco hanno anche segnalato alle autorità il dirigente dell'ufficio tecnico del loro Comune, che è stato successivamente arrestato nel

luglio 2017 per le vicende di cui sopra.

Categoria Giornalisti

Toni Mira E' caporedattore, inviato speciale ed editorialista nella redazione romana di *Avvenire*, giornale per il quale da anni cura le inchieste e i dossier di approfondimento. Da 17 anni tiene una propria rubrica sui rapporti tra politica e ambiente sul mensile "La Nuova Ecologia". E' tra i promotori di Libera Informazione, scrive sul sito e partecipa a incontri nelle regioni assieme ai giornalisti locali. Collabora a Narcomafie. Fa parte della Commissione Consultiva Permanente di Avviso Pubblico ed è tra gli autori del rapporto annuale "Amministratori sotto tiro". Ha collaborato al libro "Lose for life" sul gioco d'azzardo. Ha vinto numerosissimi premi, tra i più recenti: il Premio Nazionale per l'Impegno Civile, dedicato alla memoria di Marcello Torre, il Sindaco di Pagani assassinato brutalmente dalla camorra l'11 dicembre 1980, assegnatogli nel 2016 e il premio "IoSonoUnaPersonaPerbene" nel 2017.

Simone Di Meo E' giornalista professionista dal 2005. Scrive per il quotidiano "Il Giornale" e per il settimanale "Panorama" e si occupa di criminalità mafiosa, terrorismo internazionale, cronaca nera e giudiziaria. Il suo ultimo libro s'intitola "Gotham City" (Piemme-Mondadori, 2017) ed è un reportage sulla camorra dei bambini a Napoli, recentemente tradotto in ceco. Ha scritto anche per "Il Sole24Ore", "Il Tempo", "Lettera43.it", "Il Roma", "Cronache di Napoli", "ItaliaOggi", "Narcomafie" e "Dagospia" ed è autore di numerosi libri: tra gl'ultimi "Pubblico mistero – biografia non autorizzata di Luigi de Magistris" (Rubbettino, 2013), "Soldatessa del Califfato" (Imprimatur, 2015), vincitore del premio "Giornalisti del Mediterraneo" (2016) e "Ho scelto di vivere all'inferno". Ha ideato e curato anche la collana "Vita da Cattivi", in collaborazione con Vittorio Falco, la prima enciclopedia della criminalità organizzata napoletana: 22 volumi sui personaggi e i fatti di camorra più importanti degli ultimi trent'anni.

Categoria Sindacalisti

Donato Ungaro Arruolato nell'Arma dei carabinieri il 6 settembre 1982, ha prestato servizio nel corso di processi presieduti dal giudice Carlo Palermo (a Trento) e Gian Carlo Caselli (a Torino). Nel 1994 viene assunto dal Comune

di Brescello, nella polizia municipale. Sono anni di grandi tensioni, è in corso la lotta tra i Grande Aracri e i Dragone. Indossando la divisa, Ungaro prova a far rispettare le leggi e il Codice della Strada, ma in qualche caso si scontra con l'amministrazione comunale che si dimostra "accomodante" nei confronti di certi calabresi. Dal 2001 inizia a collaborare con la *Gazzetta di Reggio*, per seguire tutta la Bassa reggiana, occupandosi di numerose inchieste. Dopo poche settimane viene licenziato in tronco dal Comune di Brescello per possibile violazione del segreto d'ufficio. Il licenziamento viene dichiarato illegittimo dal Tribunale di Reggio Emilia (2010), Corte d'Appello di Bologna (2013), Corte di Cassazione di Roma (2015). Dovrebbe essere reintegrato, ma neanche i Commissari nominati nel 2016 a seguito dello scioglimento per mafia del Comune di Brescello ottemperano alle sue richieste. Dal 2008 vive a Bologna, lavorando come autista di autobus di linea presso la Tper. Lo scorso mese di giugno ha ricevuto il Premio "Giorgio Ambrosoli" per la sua attività giornalistica.

Daniele Iacovelli Nasce nel 1977 in un piccolo paese del Gargano in Provincia di Foggia. Si iscrive alla Facoltà di Economia e commercio, indirizzo ambientale, dell'Università di Foggia, e nel contempo aderisce a Rifondazione comunista, costituendo il gruppo di giovani comunisti. Nel 2001, dopo cinque anni a sostegno della sede della Cgil di Cagnano, inizia a difendere i diritti dei lavoratori attraverso una serie di incontri ed assemblee sulle "pezze", i terreni dove essi lavoravano i lavoratori, per rivendicare salari migliori ed orari di lavoro come da contratto. Dal 2016 è Segretario Generale della Flai CGIL di Foggia, attività che esercita quotidianamente con l'obiettivo innanzitutto di far applicare i contratti e la legge sul caporalato, per difendere gli immigrati dai soprusi di ogni sorta che sono costretti a subire. Ha presentato numerose denunce, alcune direttamente, altre per conto di lavoratori. Alcune di queste hanno portato all'arresto di caporali e a successive indagini della magistratura.